

Vangelo di Giovedì 19 Marzo 2020 (Mt 2, 19-23)

In quel tempo. Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».

La figura di S. Giuseppe, di cui oggi celebriamo la solennità, è una delle più belle ed eloquenti del vangelo. Egli non dice una parola eppure esprime tutto ciò che testimonia la presenza di Dio nella sua vita.

Si fida: *“Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele.”* Fa ciò che gli dice l'angelo in sogno ma non in un atteggiamento di obbedienza morta, senza riflessione o volontà. Decide per sua scelta di fare ciò che gli viene chiesto e ci mette del suo: *“quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi”*. Il Signore non chiede mai una fede cieca, che non riflette, che non produce sentimenti o non li ascolta. Egli chiede che noi utilizziamo i nostri doni al meglio e che poi ci fidiamo della sua parola.

Anche in questi giorni, nei quali siamo chiamati alla clausura, possiamo scegliere di subire la situazione o di viverla. Come fare? Scorgendo i punti di vita e di bellezza della situazione stessa. Ora siamo forzati a stare in casa, con i nostri cari. Possiamo decidere di dedicar loro più tempo, di aiutarli ad essere migliori, di rincuorarli nella fatica, di dare speranza dove sembra che non ce ne sia, di insegnare la pazienza... questa situazione è un'occasione di approfondire la nostra interiorità, di cogliere gli aspetti della nostra persona e di lavorarci, e tutto questo assieme a quelli che abbiamo più cari.

Quando si sta tanto insieme, gomito a gomito, si comincia ad essere insofferenti della presenza dell'altro, a notare sempre più i difetti faticando a sopportarli. Ma non è questa un'occasione per fare un salto di qualità come persona? Non è questa un'occasione per cercare anche la bellezza che Dio ha messo in loro?

San Giuseppe ci mostra proprio questo: utilizza ciò che ha, e che è, per svolgere il suo compito di marito e di padre, continuando a superare le fatiche che incontra con la fiducia che il Signore lo aiuterà!

Buona giornata